

## «La pandemia aumenterà la forbice tra privilegiati ed esclusi»

Dario Fortin, docente all'università di Trento. In passato è stato coordinatore di una casa di accoglienza

Dare strumenti alla rete del sociale per continuare a svolgere il suo ruolo importantissimo, soprattutto in questo delicato periodo. Questo l'obiettivo di Dario Fortin, docente all'università di Trento, originario di Rovigo. In passato coordinatore di una casa di accoglienza. Un percorso di studi in campo socio sanitario, di interventi educativi rivolti alle persone con vulnerabilità sociale.

### Qual è il suo percorso?

«La mia storia è quella di tanti impegnati nel settore sociosanitario pubblico e privato, educatori, insegnanti, religiosi, assistenti sociali, psicologi, medici. Insomma tantissimi professionisti e volontari attivi a tutela della salute che, già dagli anni Sessanta, si sono prodigati per organizzare interventi per favorire la socialità assieme all'intervento formativo. Abbiamo migliaia di studi che confermano l'influenza positiva delle relazioni interpersonali nella cura delle patologie. L'inclusione sociale è diventata da tempo uno degli obiettivi da perseguire nel campo dell'istruzione scolastica e della formazione professionale»

### Cosa si intende per inclusione sociale?

#### LA RISPOSTA

**«Bisogna dare i mezzi alle coop sociali, collante umano ed economico tra lo stato e il mercato»**

«L'inclusione sociale rappresenta la condizione in cui tutti gli individui possono vivere in uno stato di equità e di pari opportunità, indipendentemente dalla presenza di povertà e disabilità. Mira ad eliminare ogni forma di discriminazione e di barriera. Il distanziamento sociale è un insieme di azioni di natura non farmacologica per il controllo delle infezioni. E' però una definizione vecchia perché è legata agli antichi lazzareti e sanatori. In quei luoghi i malati venivano isolati dagli altri. In questo momento vorrei che si parlasse più che altro di distanziamento fisico. Il sociale continua ad esistere e lavorare per avvicinare le persone. Da più di un mese stiamo sperimentando metodi per limitare la vicinanza «fisica» tra le persone e per ridurre il rischio di trasmissione del Covid-19, ma stiamo anche sperimentando tutte quelle comunità «sociali» che stanno riunendo milioni di persone chiuse in casa»

### Quali sono le categorie più colpite dal distanziamento sociale e fisico?

«Il virus attacca tutti allo stesso

modo, ma le conseguenze peggiori ricadono sulle persone più vulnerabili e culturalmente ed economicamente più povere. La pandemia ha evidenziato le disuguaglianze»

### Perché è così importante parlare del distanziamento fisico?

«Per favorire forme di inclusione sociale per chi già è più vulnerabile. Parlo di dare mezzi a tutte quelle realtà impegnate nel privato-sociale (il terzo settore) come le associazioni di promozione sociale e le coop sociali, che fanno da collante umano ed economico tra lo stato e il mercato. Troppo estesi i tagli al settore sanitario, sociale, scolastico e culturale. Numerose le forme di ingiustizia e disuguaglianza economica spesso cause di malattia. E' tempo d'invertire la rotta per riposizionare le spese con investimenti nella sanità, sociale, ricerca, l'istruzione, cultura e l'ambiente. Per i nostri figli e nipoti lavoriamo perché, nel caso di maggior distanziamento fisico, possa corrispondere un minor distanziamento sociale, spirituale ed economico».

**Agnese Casoni**



Dario Fortin ha un percorso di studi in campo socio sanitario



Peso: 39%